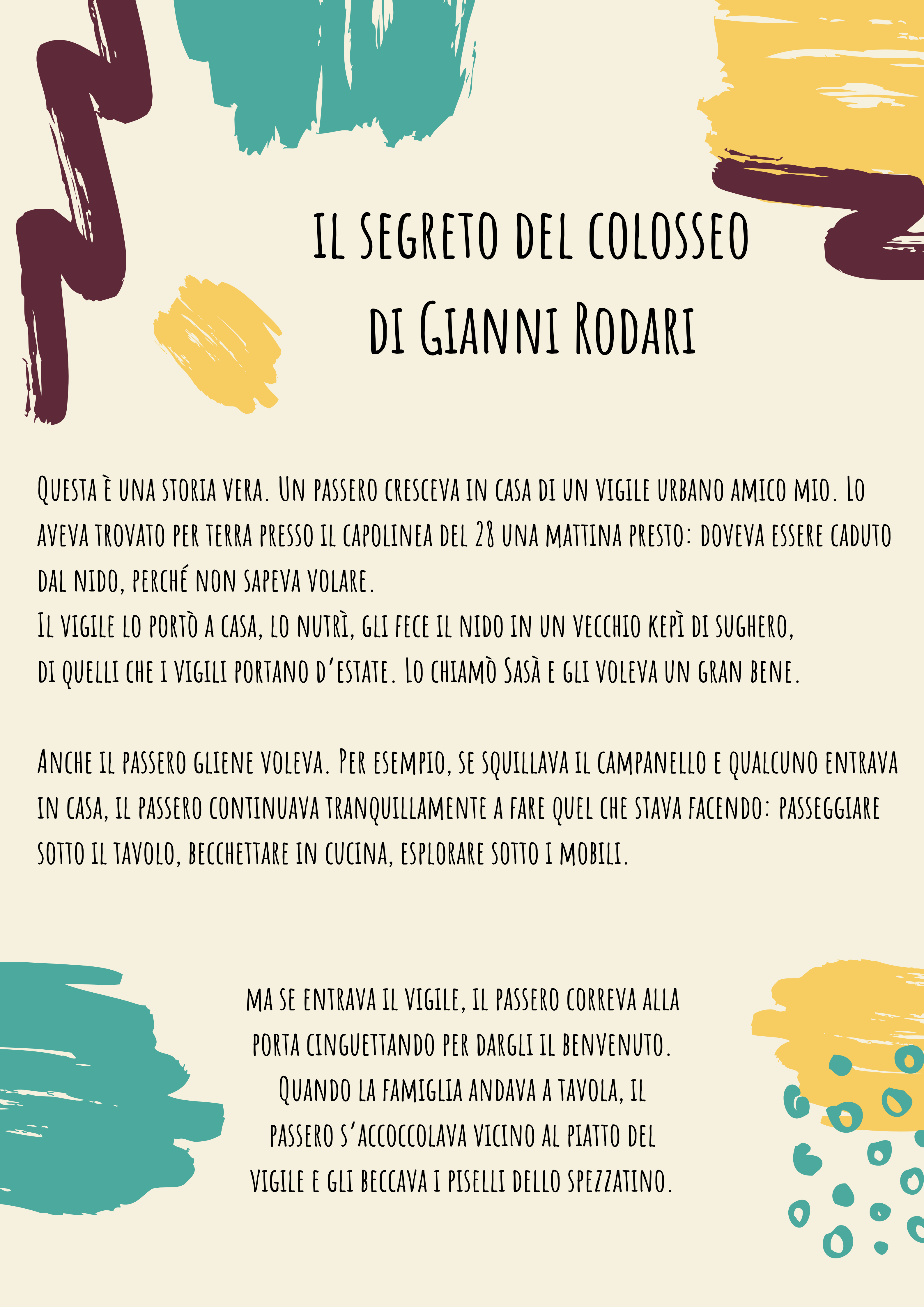




IL SEGRETO DEL COLOSSEO

DI GIANNI RODARI

QUESTA È UNA STORIA VERA. UN PASSERO CRESCOVA IN CASA DI UN VIGILE URBANO AMICO MIO. LO AVEVA TROVATO PER TERRA PRESSO IL CAPOLINEA DEL 28 UNA MATTINA PRESTO: DOVEVA ESSERE CADUTO DAL NIDO, PERCHÉ NON SAPEVA VOLARE.

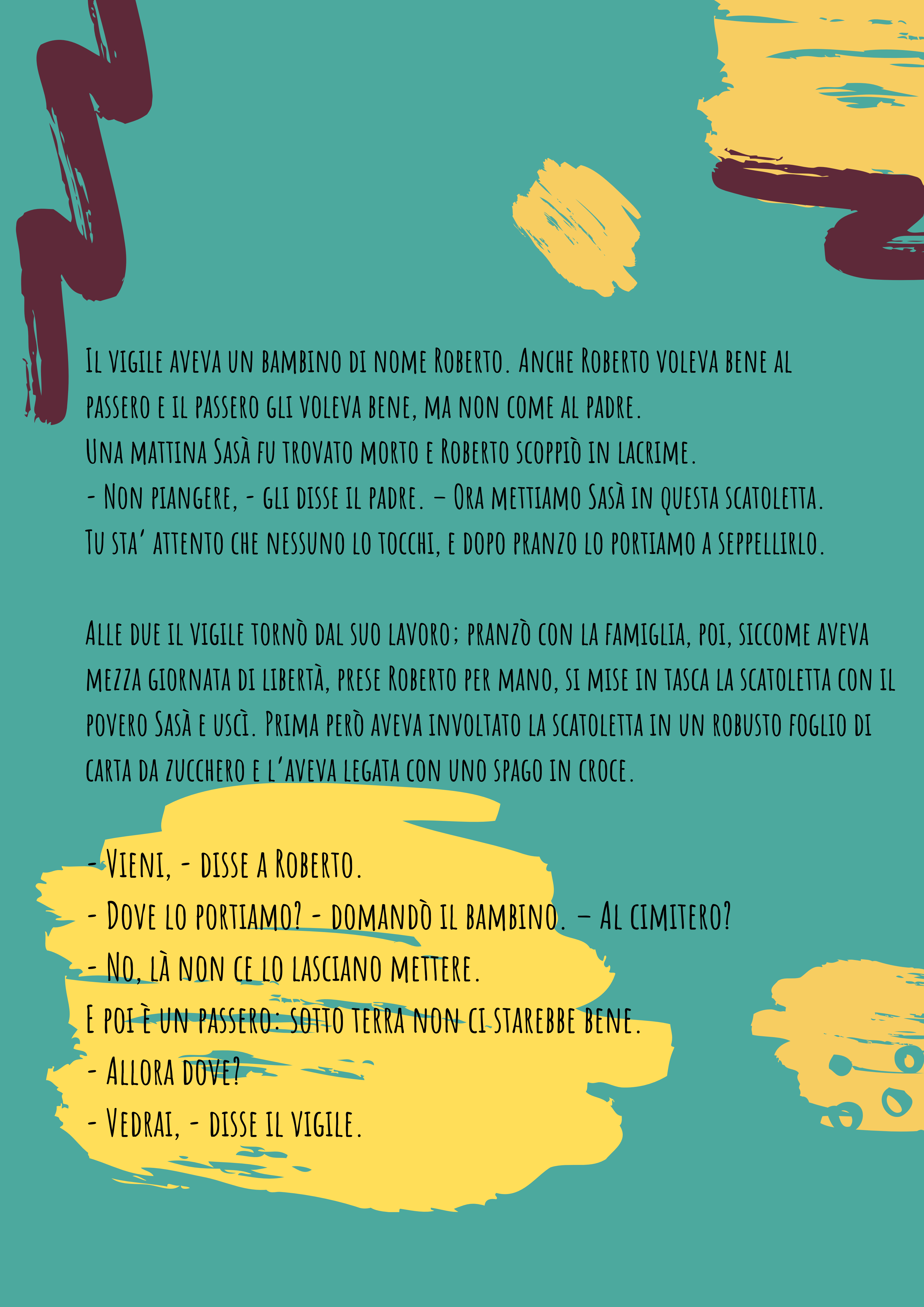
IL VIGILE LO PORTÒ A CASA, LO NUTRÌ, GLI FECE IL NIDO IN UN VECCHIO KEPÌ DI SUGHERO, DI QUELLI CHE I VIGILI PORTANO D'ESTATE. LO CHIAMÒ SASÀ E GLI VOLEVA UN GRAN BENE.

ANCHE IL PASSERO GLIENE VOLEVA. PER ESEMPIO, SE SQUILLAVA IL CAMPANELLO E QUALCUNO ENTRAVA IN CASA, IL PASSERO CONTINUAVA TRANQUILLAMENTE A FARE QUEL CHE STAVA FACENDO: PASSEGGIARE SOTTO IL TAVOLO, BECCHETTARE IN CUCINA, ESPLORARE SOTTO I MOBILI.

MA SE ENTRAVA IL VIGILE, IL PASSERO CORREVA ALLA PORTA CINGUETTANDO PER DARGLI IL BENVENUTO.

QUANDO LA FAMIGLIA ANDAVA A TAVOLA, IL PASSERO S'ACCOCCOLAVA VICINO AL PIATTO DEL VIGILE E GLI BECCAVA I PISELLI DELLO SPEZZATINO.





IL VIGILE AVEVA UN BAMBINO DI NOME ROBERTO. ANCHE ROBERTO VOLEVA BENE AL PASSERO E IL PASSERO GLI VOLEVA BENE, MA NON COME AL PADRE.

UNA MATTINA SASÀ FU TROVATO MORTO E ROBERTO SCOPPIÒ IN LACRIME.

- NON PIANGERE, - GLI DISSE IL PADRE. — ORA METTIAMO SASÀ IN QUESTA SCATOLETTA. TU STA' ATTENTO CHE NESSUNO LO TOCCHI, E DOPO PRANZO LO PORTIAMO A SEPPELLIRLO.

ALLE DUE IL VIGILE TORNÒ DAL SUO LAVORO; PRANZÒ CON LA FAMIGLIA, POI, SICCOME AVEVA MEZZA GIORNATA DI LIBERTÀ, PRESE ROBERTO PER MANO, SI MISE IN TASCA LA SCATOLETTA CON IL POVERO SASÀ E USCÌ. PRIMA PERÒ AVEVA INVOLTATO LA SCATOLETTA IN UN ROBUSTO FOGLIO DI CARTA DA ZUCCHERO E L'AVEVA LEGATA CON UNO SPAGO IN CROCE.

- VIENI, - DISSE A ROBERTO.

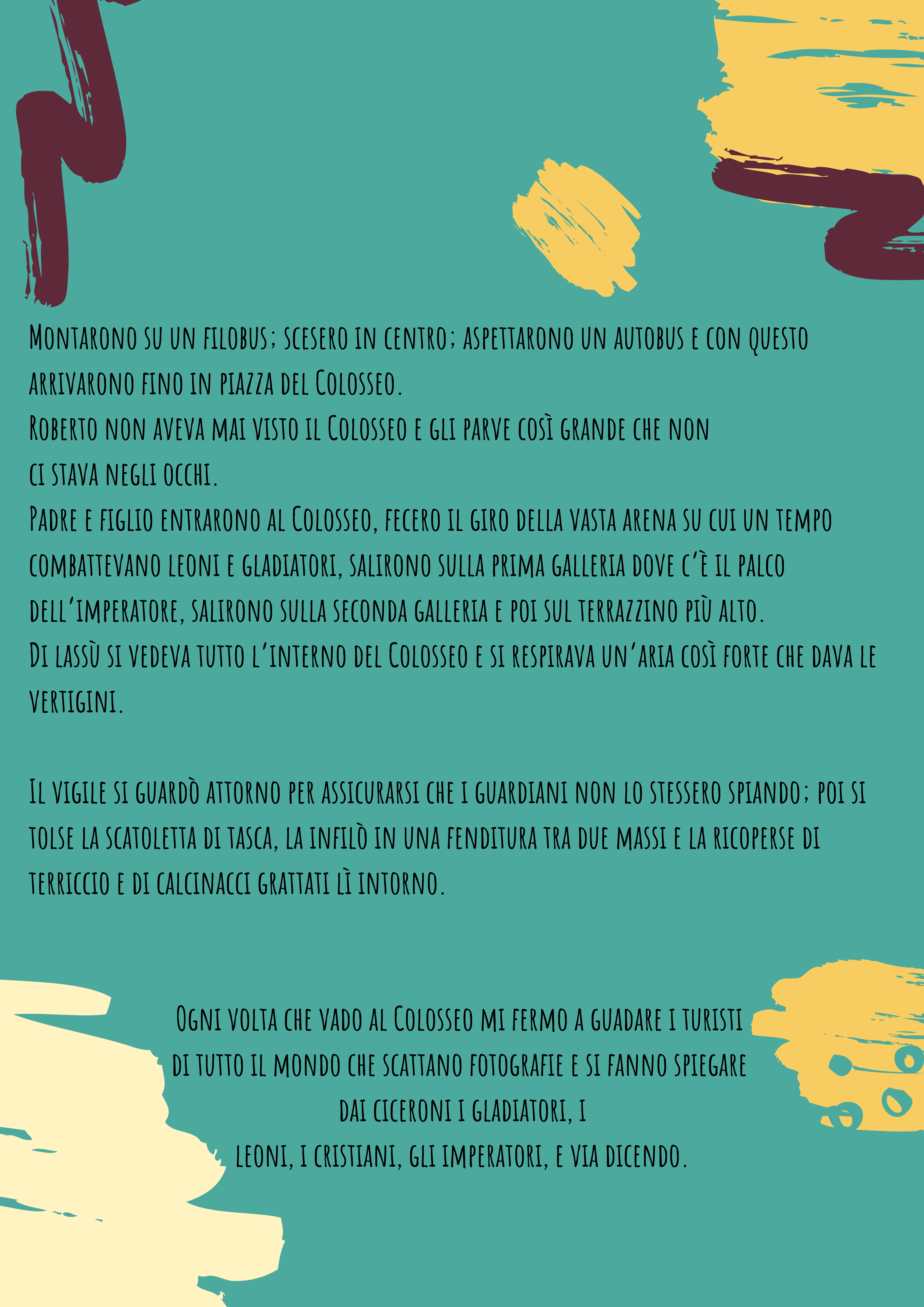
- DOVE LO PORTIAMO? - DOMANDÒ IL BAMBINO. — AL CIMITERO?

- NO, LÀ NON CE LO LASCIANO METTERE.

E POI È UN PASSERO: SOTTO TERRA NON CI STAREBBE BENE.

- ALLORA DOVE?

- VEDRAI, - DISSE IL VIGILE.



MONTARONO SU UN FILOBUS; SCESERO IN CENTRO; ASPETTARONO UN AUTOBUS E CON QUESTO ARRIVARONO FINO IN PIAZZA DEL COLOSSEO.

ROBERTO NON AVEVA MAI VISTO IL COLOSSEO E GLI PARVE COSÌ GRANDE CHE NON CI STAVA NEGLI OCCHI.

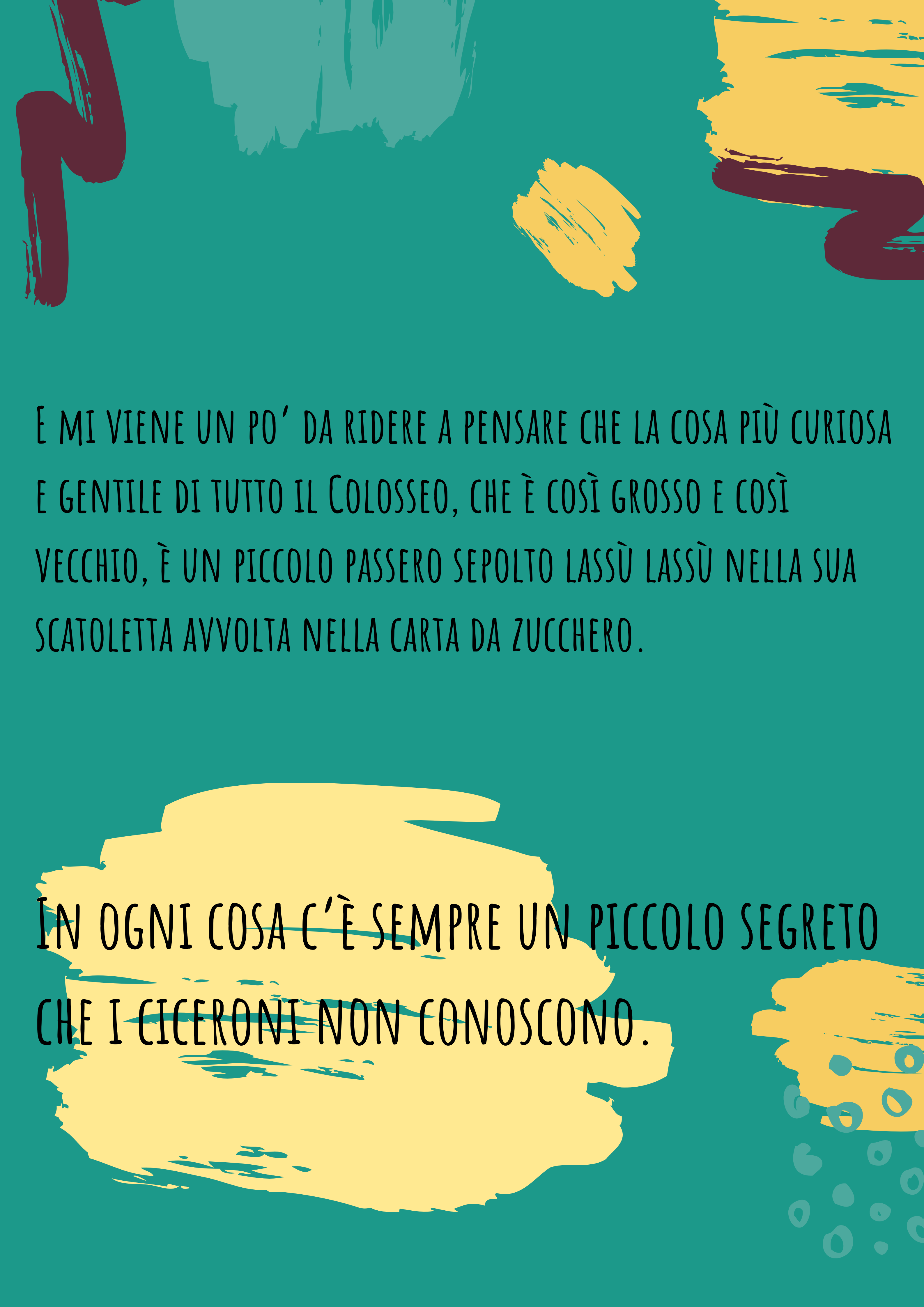
PADRE E FIGLIO ENTRARONO AL COLOSSEO, FECERO IL GIRO DELLA VASTA ARENA SU CUI UN TEMPO COMBATTEVANO LEONI E GLADIATORI, SALIRONO SULLA PRIMA GALLERIA DOVE C'È IL PALCO DELL'IMPERATORE, SALIRONO SULLA SECONDA GALLERIA E POI SUL TERRAZZINO PIÙ ALTO.

DI LASSÙ SI VEDEVA TUTTO L'INTERNO DEL COLOSSEO E SI RESPIRAVA UN'ARIA COSÌ FORTE CHE DAVA LE VERTIGINI.

IL VIGILE SI GUARDÒ ATTORNO PER ASSICURARSI CHE I GUARDIANI NON LO STESSERO SPIANDO; POI SI TOLSE LA SCATOLETTA DI TASCA, LA INFILÒ IN UNA FENDITURA TRA DUE MASSI E LA RICOPERSE DI TERRICCIO E DI CALCINACCI GRATTATI LÌ INTORNO.

OGNI VOLTA CHE VADO AL COLOSSEO MI FERMO A GUADARE I TURISTI
DI TUTTO IL MONDO CHE SCATTANO FOTOGRAFIE E SI FANNO SPIEGARE
DAI CICERONI I GLADIATORI, I
LEONI, I CRISTIANI, GLI IMPERATORI, E VIA DICENDO.





È MI VIENE UN PO' DA RIDERE A PENSARE CHE LA COSA PIÙ CURIOSA
E GENTILE DI TUTTO IL COLOSSEO, CHE È COSÌ GROSSO E COSÌ
VECCHIO, È UN PICCOLO PASSERO SEPOLTO LASSÙ LASSÙ NELLA SUA
SCATOLETTA AVVOLTA NELLA CARTA DA ZUCCHERO.

IN OGNI COSA C'È SEMPRE UN PICCOLO SEGRETO
CHE I CICERONI NON CONOSCONO.

